

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LIV

11
DICEMBRE
2013



2013 - 30° anniversario della nascita al cielo di Madre Speranza

SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

Insegnamento sulla conoscenza di Dio

(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

A me piace ascoltare queste parole: siamo nelle mani di Dio 4

A quando una teologia della Misericordia?

(S.E. Mons. Domenico Cancian, Vescovo di Città di Castello) 7

Quando la misericordia oltrepassa la miseria

(Prof. Luigi Alici) 9

L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO - 46

(Maria Antonietta Sansone) 11

PASTORALE FAMILIARE

Famiglie di Speranza

(Marina Berardi) 12

MADRE SPERANZA ALHAMA VALERA

(P. Gabriele Rossi fam) 17

STUDI - Madre Speranza di Gesù

“Una carità ardente”

(P. Aurelio Pérez fam) 25

PASTORALE GIOVANILE

Veste di Madre (Sr Erika di Gesù eam) 29

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martin fam) 32

Programma Tempo di Natale 40

Iniziative 2013 a Collevalenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LIV

DICEMBRE • 11

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.
I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

www.collevalenza.it

Visita anche tu l'home page rinnovata del sito del Santuario

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della venerabile Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

*Lasciamoci incontrare da Gesù
con il cuore aperto ...*

Papa Francesco

Buon Natale

a tutti i nostri lettori e amici

“Il Tuo Spirito Madre”

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione e il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile. Il 5 luglio 2013, ha riconosciuto il miracolo avvenuto per sua intercessione.

Pubblichiamo una serie di riflessioni, scritte nel 1943 dalla Madre, sulle virtù:

- virtù teologali: fede, speranza e carità;
- le virtù morali: prudenza, giustizia, forza, temperanza;
- la pazienza, la longanimità, la abnegazione, l'umiltà, la fedeltà al proprio dovere verso Dio, la purezza d'intenzione, la mortificazione, la santità, la libertà, il libero arbitrio, il principio e la fine, la conoscenza di Dio, il catechismo, i fanciulli, la necessità di implorare gli aiuti dal cielo.



Insegnamento sulla conoscenza di Dio

Insegnamenti da impartire ai bambini

Care figlie, conoscendo la rovina che procurano nell'anima il rispetto umano, i vani timori del mondo, lo scandalo e l'incredulità, insegnate ai bambini a fuggire da questi pericoli che uccidono la fede, ma soprattutto a concepire un grande terrore del peccato di scandalo e a preferire mille volte la morte piuttosto che diventare uomini scandalosi e increduli. Le loro anime non si addormentino mai nell'indifferenza religiosa, perché questa è terribile.

Dite loro che ci sono tanti casi di morti pagane anche tra i cattolici, cioè di apostati e rinnegati che, spalleggiati da false dottrine filosofiche e politiche, perfino nell'estremo momento della loro vita rifiutano sdegnosamente l'aiuto consolatore della religione e della fede.



Dite che quelli che hanno avuto la fortuna di essere istruiti come figli dalle Ancelle dell'Amore Misericordioso si sforzino di essere luce e si presentino al mondo come sinceri e fervorosi credenti. Disprezzando coraggiosamente le inique preoccupazioni del mondo, dicano ad alta voce: "Voglio vivere e morire nella comunione e nella fede del mio Dio e Signore!".

Care figlie, dite ai bambini che la cosa più grande per l'uomo è poter morire come i giusti in sottomissione al Signore. Dite loro che è molto grande la fragranza celestiale di consolazione e forza che promana dal letto dove è morto l'uomo giusto. Quali insegnamenti lascia una tale anima nel momento in cui la fede le porta l'eterna ricompensa per aver lottato strenuamente contro i suoi nemici! Di certo questa persona ha anche peccato, ma qualsiasi mancanza abbia commesso, immediatamente è corsa al tribunale della penitenza e con profondo dolore e sincerità l'ha manifestata al ministro di Dio. È stata fedele al suo credo in Dio, nella divina parola e nella santa Chiesa e muore pronunciando i dolci nomi di Gesù e di Maria.

Dite che la gloria maggiore e la gioia che essi possono dare alle Ancelle dell'Amore Misericordioso che furono madri per loro è sapere che, non sono morti, ma riposano nel sonno della morte temporale, pronti a risvegliarsi alla vita eterna e beata quando siano chiamati dalla tromba dell'arcangelo. Chi conoscerà questo? Lo conoscerà con certezza chi, come Marta, avrà creduto fermamente che Cristo è Dio e confidato nella sua infallibile parola: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se morto, vivrà". Come Gesù è morto ed è risorto così, figli miei, Dio riunirà a Gesù coloro che sono morti con Lui. (*El pan 8, 1237-1241*)

Insegnamento

Care figlie, è necessario tenere presente che il bambino ha bisogno di conoscere la verità, per gradi in armonia con lo svilupparsi della sua intelligenza, e di comprendere il perché delle cose, e noi dobbiamo in ciò aiutarlo. Egli giungerà a voler penetrare fino al fondo di ogni mistero, particolarmente di quelli la cui conoscenza, collegata con i suoi interessi più cari, in alcun modo può e deve essergli indifferente, come per esempio: chi sono io? da dove vengo? dove vado? qual è la mia origine e quella del mondo che mi circonda? esiste un Essere più grande di me, superiore a tutto l'universo? la mia esistenza dovrà cessare totalmente con la morte? e se non deve cessare, quale sarà il mio destino al di là del sepolcro?

Di fronte a questi e ad altri simili interrogativi l'uomo, figlie mie, non può e non deve rimanere indifferente, ha bisogno della risposta perché vuole e deve conoscere la verità. Egli deve conoscere quella verità fondamentale che è l'esistenza di un solo Dio creatore e signore dell'universo.

Sventuratamente c'è chi non conosce questa verità e chi, orgoglioso e reso cieco da Dio stesso per la sua insensata superbia, nega sfacciatamente l'esistenza di Dio, o lo confonde stoltamente con la natura creata, o lo snatura attribuendogli figura e proprietà indegne di Lui.



Tali aberrazioni, non solo del cuore ma anche dell'intelligenza, nascono nell'uomo per influsso delle passioni, specialmente dell'orgoglio che acceca gli ignoranti e i presunti saggi, perché tale passione acceca tanto da non permettere di vedere più neanche la luce che illumina. Per cui una verità così lampante come questa viene avvolta dalle tenebre. Non può conoscere Dio l'uomo che si ostina a chiudere gli occhi davanti alla luce del Verbo. Possiede la fede, ma se l'anima è priva di quella luce a nulla le servono tutte le luci del mondo.

Care figlie, preveniamo i bambini dall'errore mostrando loro come è impossibile che la vanità del mondo vada d'accordo con la vita cristiana; gli spettacoli profani, anche se non apertamente immorali, con le pratiche di pietà; l'orgoglio, la sensualità, la raffinata malizia della vita moderna e tante altre passioni disordinate, che forse in apparenza sembrano innocenti, con la dottrina di Gesù che non dà spazio ad alcuna di esse.

Dite loro che la verità si impone come norma alla nostra intelligenza e deve essere creduta; il bene si impone come legge alla nostra volontà e deve essere praticato; questo significa sottomettersi alla legge primaria ed essenziale

Dite loro che Dio è verità e bene senza limiti; che Gesù, suo Figlio amato, è Dio vivo e vero come il Padre, ed è un dovere imprescindibile per l'uomo credere e obbedire a Gesù. Praticare la sua dottrina è la condizione necessaria per raggiungere la vera vita, e sventurato chi non lo fa! *(El pan 8, 1196-1202)*

Necessità di implorare l'aiuto del cielo

Care figlie, insegnate al bambino che la virtù senza il timore di Dio è una parola vuota, e senza l'aiuto soprannaturale della grazia una impresa impossibile anche per l'uomo, e non soltanto per i bambini.

Figlie mie, se desiderate che escano dai nostri collegi giovani giudiziosi, esemplari per onestà, obbedienza, umiltà, docilità e per tutte le virtù, il sistema efficace e sicuro è quello della pietà cristiana. Essa sola, dotata di sovrana autorità ed energia, possiede il segreto di formare il tenero cuore del bambino. Però tenete presente, figlie mie, che la vera virtù è quella che non teme di presentarsi davanti al suo Dio e che non si acquista senza speciali aiuti del cielo. Lo prova l'esperienza e lo conferma la voce della coscienza d'accordo con i dogmi della fede.

L'uomo, qualunque sia il suo temperamento morale, è abbastanza forte per adempiere compiutamente nella totalità dei casi le delicate esigenze della virtù. Quando la virtù s'innalza al di sopra del livello umano e giunge ad essere divina, come è la vera virtù cristiana, ha bisogno di energie che non possiede la nostra natura decaduta a causa del peccato originale. Soltanto Dio, con il potere infinito della sua grazia, può innalzarci al di sopra della nostra debolezza e renderci superiori a noi stessi. *(El pan 8, 1248-1250)*



Martedì, 12 novembre 2013 . Papa Francesco alla meditazione mattutina
nella cappella della Domus Sanctae Marthae
(da: L'Osservatore Romano, ed. quotidiana, Anno CLIII, n. 260, Merc. 13/11/2013)

A me piace ascoltare queste parole: siamo nelle mani di Dio



La prima lettura, ha osservato il Santo Padre introducendo l'omelia, ricorda che Dio «ha creato l'uomo per l'incorruttibilità» (Sapienza 2, 23-3, 9). Egli «ci ha fatto e lui è nostro Padre. Ci ha fatto belli come lui, più belli che gli angeli; più grandi che gli angeli. Ma, per l'invidia del diavolo, è entrata la morte nel mondo».

L'invidia: una parola - ha fatto notare il Pontefice - molto chiara, che ci fa capire la lotta avvenuta tra «questo angelo», il diavolo, e l'uomo. Il primo «non poteva infatti sopportare che l'uomo fosse superiore a lui; che proprio nell'uomo e nella donna ci fosse l'immagine e la somiglianza di Dio. Per questo ha fatto la guerra» e ha intrapreso una strada «che porta alla morte. Così è entrata la morte del mondo».

Credo che per elevare il cuore a Dio non siano necessari tanti argomentanti: ci può bastare la convinzione che Dio è Nostro Padre. Questa considerazione muove teneramente il cuore a un amore intenso, capace di penetrare tutta l'anima per molto tempo, disponendola a grandi cose.

Fra tutti i sentimenti, quello che può rimanere più a lungo nel cuore e nella mente, fino al punto di diventare un'idea fissa, è il poter chiamare Padre Dio stesso! (Madre Speranza 9,106-109 nel 1949)



In realtà, *ha proseguito il vescovo di Roma*, «tutti facciamo esperienza della morte». Come si spiega? «Il Signore — ha risposto — non abbandona la sua opera», come spiega il testo del libro sapienziale: «Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio». Tutti «dobbiamo passare per la morte. Ma una cosa è passare questa esperienza attraverso l'appartenenza alle mani del diavolo e una cosa è passare per le mani di Dio».

Mi conforta solo il pensiero che le croci che Dio mi manda o permette, mi serviranno per amarlo ancora di più.

(Madre Speranza 18, 1132 il 29.2.1952)

«A me - *ha confidato* - piace ascoltare queste parole: siamo nelle mani di Dio. Ma dall'inizio. La Bibbia ci spiega la creazione usando un'immagine bella: Dio che con le sue mani ci fa dal fango, dalla creta, a sua immagine e somiglianza. Sono state le mani di Dio che ci hanno creato: il Dio artigiano».

Dio dunque non ci ha abbandonato. E proprio nella Bibbia si legge quello che egli dice al suo popolo: «Io ho camminato con te». Dio si comporta - *ha sottolineato il Papa* - come «un papà con il figlio che lo porta per mano. Sono proprio le mani di Dio che ci accompagnano nel cammino». Il Padre ci insegna a camminare,

Sono anche contenta vedendo che ora non vi sembra più strano essere oggetto di particolari e personali attenzioni della divina provvidenza, né vi sembra impossibile che l'Amore Misericordioso si abbassi a considerare ogni uomo individualmente per indicargli il cammino da percorrere. (Madre Speranza 5,19 nel 1941)

ad andare «per la strada della vita e della salvezza». E ancora: «Sono le mani di Dio che ci carezzano nel momento del dolore, che ci confortano. È il nostro Padre che ci carezza, che ci vuole tanto bene. E anche in queste carezze tante volte c'è il perdono».

Una cosa «che a me fa bene - *ha detto ancora il Pontefice* - è pensare: Gesù, Dio ha portato con sé le sue piaghe. Le fa vedere al Padre. Questo è il prezzo: le mani di Dio sono mani piagate per amore. E questo ci consola tanto. Tante volte abbiamo sentito dire: non so a chi affidarmi, tutte le porte sono chiuse, mi affido alle mani di Dio! E questo è bello perché lì stiamo sicuri», custoditi dalle mani di un Padre che ci vuole bene.

Le mani di Dio, *ha proseguito il Santo Padre*, «ci guariscono anche dai nostri mali spirituali. Pensiamo alle mani di

“Colui che vuole venire dietro di me, prenda la sua croce e mi segua”. Gesù apre il corteo portando la croce più pensante... lo seguono le moltitudini... tutti portano la propria croce. Croci di ogni genere. Alcuni oppressi dall'odio e dall'invidia, altri dalla crudeltà e dalla ingiustizia: chi scontando i propri peccati, chi quelli degli altri. Croci portate con rassegnazione, in silenzio, con il cuore oppresso; croci portate con amore e serena immolazione. Portare la croce è cosa inevitabile. Portar-



Gesù quando toccava gli ammalati e li guariva. Sono le mani di Dio. Ci guarisce. Io non riesco a immaginare Dio che ci dà uno schiaffo. Non me lo immagino: ci rimprovera sì, perché lo fa; ma mai ci ferisce, mai! Ci carezza. Anche

quando deve rimproverarci lo fa con una carezza, perché è Padre». «Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio» ha ripetuto il Pontefice, concludendo: «Pensiamo alle mani di Dio che ci ha creato come un artigiano. Ci ha dato la salute eterna. Sono mani piagate. Ci accompagnano nella strada della vita. Affidiamoci alle mani di Dio come un bambino si affida alle mani del suo papà». Quelle sono mani sicure.

la seguendo Gesù è gioia immensa; portarla dopo che l'ha portata Gesù è grande gloria. (Madre Speranza 7, 350 nel 1943)

Ti pesa la croce perché pensi che Gesù è lontano? Se Lui si compiace di lasciarti solo con la croce, abbracciala con amore, sinceramente, e in essa troverai la dolcezza del suo amore.

(Madre Speranza 23, 56 nel 1942)

Fa, Dio mio, che io ami con passione la croce e che non possa vivere senza di essa, finché la morte non mi abbia unito a Te per tutta l'eternità. (Madre Speranza 18, 688 il 19.11.1941)

BEATIFICAZIONE DI NOSTRA MADRE

COLLEVALENZA - ROMA - 30-31 maggio - 1 giugno 2014

Venerdì, 30 maggio: CollevaLENZA

Ore 9:30 - 13:00 Itinerario penitenziale: Confessioni e Immersioni alle Piscine
Ore 15:30 - 17:30 Itinerario penitenziale: Confessioni e Immersioni alle Piscine
Ore 18:00 Vespri
Ore 21:00 Veglia di preghiera (con fiaccolata)



Sabato, 31 maggio: COLLEVALENZA

Ore 11:00 SANTA MESSA DELLA BEATIFICAZIONE

Ore 17:30 Vespri solenni
Ore 21:00 Serata in onore della Beata Madre Speranza

Domenica, 1 giugno: ROMA

Ore 12:00 Angelus con il Santo Padre a Piazza S. Pietro
Ore 13:00 S. Messa di ringraziamento nella Basilica di San Pietro (Altare della Cattedra)
Dopo la S. Messa: Pranzo a Roma, Saluti e partenze.

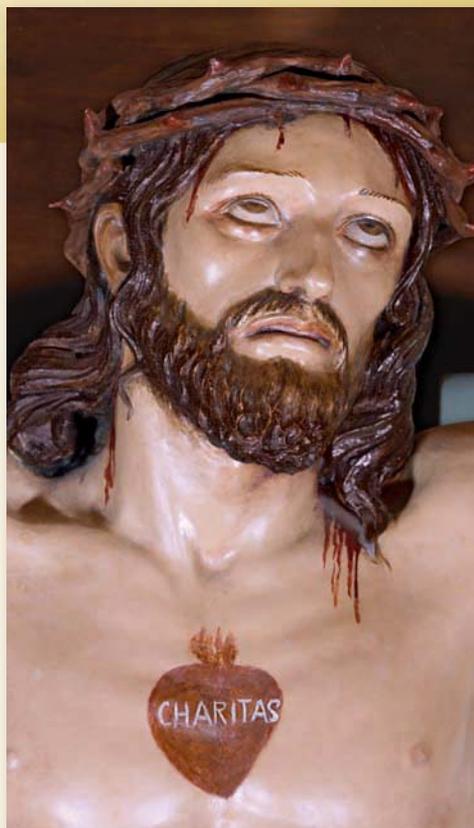
P.S.: Per partecipare alla Beatificazione, contattare il **Centro Informazioni** a mezzo fax (075 8958283) o e-mail (informazioni@collevaLENZA.it), incaricato di ricevere le prenotazioni e a far pervenire i Pass necessari all'accesso.

N.B.: Ulteriori dettagli e aggiornamenti saranno disponibili sul nostro sito: www.collevaLENZA.it o contattando il numero del **Centro Informazioni**: 075 8958282.



A quando una teologia della Misericordia?

Intendo presentare una sorta di recensione del libro del card. Walter Kasper, *Misericordia*, Queriniana 2013. La pubblicità fattane da Papa Francesco appena eletto (“Mi ha fatto tanto bene, quel libro”) non è immotivata. Il sottotitolo chiarisce la tesi di questo teologo apprezzato da tutti: Concetto fondamentale del Vangelo, chiave della vita cristiana. Anche Papa Benedetto aveva affermato che la misericordia è “il nucleo centrale del messaggio evangelico, il nome stesso di Dio”. Si chiede Kasper: se la misericordia è il messaggio centrale della rivelazione biblica perché nei manuali di teologia, anche recenti, non trova spazio, anzi è assente? Questo è “deludente, catastrofico e impone di ripensare tutta la dottrina sulle proprietà di Dio”, alla luce di questo tema così essenziale e così “imperdonabilmente trascurato” (pp. 20-22). Anche perché la misericordia è estremamente richiesta dalla situazione socio-culturale, bisognosa come non mai di fiducia e di speranza. Va superato l’equivoco di una misericordia intesa in modo sentimentale o ri-



duttiva della giustizia. La Bibbia ci parla di un Dio che rivela un cuore di Padre e viscere di misericordia. Un Dio apatico e lontano non spiega né la creazione né la redenzione. Gesù ci rivela una sorprendente compassione (*splanchnizomai* in greco) per i malati e i peccatori: per loro, e non per i sani e quelli che si ritengono giusti, è venuto come medico e “bel” pastore. Un Dio lontano, pensato con categorie



astratte, di tipo intellettuale, non risponde né al modo con cui Gesù ci presenta il Padre (Abbà), né alle domande più profonde dell'uomo. "Pastoralmente ciò fu una catastrofe. Un Dio così astrattamente pensato appare infatti alla maggior parte degli uomini come un Dio molto lontano" (p. 24). Il card. Kasper (al centro) durante un incontro ecumenico. È prevalsa nella teologia l'idea di un Dio giusto secondo il modello della giustizia distributiva – e anche punitiva e vendicativa – mentre "la giustizia di Dio è la sua misericordia, e la sua misericordia è la sua giustizia" (p. 122). In Dio la misericordia è la pienezza della giustizia perché Dio è Amore, fino a "farsi peccato" per noi (2Cor 5,21). Finora non si è formulata una teologia che ponga al centro il Dio misericordioso. La nuova evangelizzazione deve trovare qui il suo punto più consistente. Le proprietà di Dio secondo i santi – Teresa di Lisieux, Faustina Kowalska, Madre Speranza – mettono al centro l'Amore Misericordioso. Del resto "Dio è amore" e la santità consiste nel diventare misericordiosi (cf Lc 6,36), mettendo in atto il comandamento dell'amore, il testamento di Gesù che tutto riassume. I Santi sono tutti testimoni della carità. Dio vuole in Cristo la salvezza di tutti. La conversione evangelica a cui ci chiama la misericordia consiste nel diventare noi stessi misericordiosi, abbandonando il nostro egoismo, ossia la durezza di cuore tipica di

chi si crede giusto e giudica gli altri. Per chiarire, Kasper porta esempi di pseudo-misericordia: lasciar correre il male, difendere il carnefice e non la vittima, favorire l'aborto e l'eutanasia, nascondere la verità... La Chiesa è chiamata a usare "il metro della misericordia, a essere sacramento della misericordia, come lo è stato Gesù". La riceve, la professa, la testimonia. "Senza misericordia non c'è la Chiesa di Cristo". Tutti i sacramenti, specialmente la riconciliazione, sono sacramenti della misericordia. La pastorale e la prassi della Chiesa devono prendersi cura di tutti gli uomini peccatori con misericordia, senza mai giustificare il peccato. Maria è il tipo della Chiesa e della misericordia. È la Madre della misericordia. Lei volge gli occhi misericordiosi sui suoi figli, accogliendoci sotto il suo manto materno. "La misericordia – come canta Maria nel Magnificat – è il riflesso della gloria di Dio in questo mondo e il compendio del messaggio di Gesù Cristo" (p. 320).

(Da LA VOCE del 22/11/2013)



Il card. Kasper (al centro) durante un incontro ecumenico.



Prof Luigi Alici, 22 novembre 2013

Quando la misericordia oltrepassa la miseria



Arrivo a Collevaleza in un giovedì di novembre, primissimo pomeriggio, dopo una mattina di lavoro affannato. Appena oltrepassiamo Foligno la campagna umbra, ancora gonfia di pioggia, si concede a una luce intensa e splendente. Qualcuno ne approfitta per completare la raccolta delle olive. Poche auto. Un momento magicamente sospeso tra cielo e terra. In lontananza s'intravedono i monti martani e ormai sulla destra spunta il campanile del santuario: quando, ormai molti anni fa, il pulman, arrancando su una strada bianca, guadagnava l'altipiano, gli occhi dei pellegrini erano alla ricerca di quella sagoma coraggiosa e insolita che s'indovinava dietro le impalcature

e si potevano misurare - da un mese all'altro - i progressi nei lavori. Gli ultimi chilometri trascorrevano in un silenzio profondo: l'incontro con la Madre (come per antonomasia tutti chiamavano - e chiamano - Madre Speranza) era qualcosa di *fascinosum et tremendum*, l'avvertimento che in quella persona così austera e affabile l'ordinario era enigmaticamente sempre in contatto con lo straordinario.

Arrivo per un seminario sulla speranza ("La speranza sfida la miseria"). Nel santuario, da qualche tempo, è nato un centro studi sulla misericordia: ci si incontra, ci si interroga, si dialoga, si mettono in cantiere dei libri. Siamo pochi, forse privilegiati:



qualche professore, un gruppo di studenti e giovani ricercatori. Il clima ideale.

Francesco Viola è un filosofo del diritto dell'Università di Palermo autorevole e aperto, che trova il tempo per discutere con noi. "La speranza come ermeneutica della storia": a differenza dell'antica speranza pagana, legata a ciò che non conosciamo, la speranza cristiana si radica nella fede in un Dio che aiuta; l'aiuto trasforma la fede in fiducia e apre alla cooperazione.

Tommaso: "la fede contiene virtualmente tutte le cose sperate", per questo è ordinata alla beatitudine. La speranza cristiana è aperta a qualcosa che crescerà, non a qualcosa che deve venire.

Taylor: la cultura moderna riabilita e libera aspetti trascurati dal cristianesimo. Il grande tema dei diritti umani ("i diritti umani sono i diritti tuoi, non i diritti miei"), il dibattito complesso tra bioetica ed ecologia, l'appello alla comunità umana oltre il tribalismo identitario: ecco alcuni orizzonti che contengono germi fecondi di speranza e che un cristiano deve saper intercettare.

Giuseppina De Simone, una fine studiosa del pensiero filosofico contemporaneo, docente alla Facoltà teologica dell'Italia meridionale, ci aiuta a comprendere che cosa può accadere "quando la miseria si fa speranza".

In un tempo in cui domina il senso del naufragio e dell'assenza di orizzonti, non mancano voci che meritano di essere ascoltate:

Recalcati ci aiuta a riconoscere gli effetti perversi della logica dominante del godimento smarrito e della nostalgia del padre;

Jaspers ci ha insegnato che ogni "situazione-limite" custodisce un'istanza di trascendenza;

Meister Eckhart ha scritto che la zizanìa non distrugge il seme di Dio in noi, può solo coprirlo;

Scheler invita a riabilitare le virtù, a ricentrare il vissuto in un'interiorità in cui alberga il primato dell'umiltà e della riverenza.

L'incontro con Madre Speranza diventa tangibile nell'archivio, organizzato e vegliato con amore e intelligenza da padre Mario. Segni che parlano: una vita provata dal dolore e dall'incomprensione, che si è lasciata attraversare da cima a fondo dalla dedizione e dalla speranza. La beatificazione ormai imminente porterà finalmente alla luce una testimonianza eroica ed esemplare che non può più rimanere nell'ombra, né essere mortificata dentro il *cliché* di un miracolismo facile, dinanzi al quale siamo tentati di rimanere spettatori passivi e disimpegnati.

Ritengo che una lettura attenta di tutti gli scritti di Madre Speranza possa restituirle il posto che le spetta nella storia della Chiesa: l'altezza di una mistica che si è lasciata coinvolgere nel mistero - umanamente quasi insostenibile - di una misericordia che oltrepassa infinitamente la nostra miseria.

Alcune sue espressioni meritano di essere scritte nel libro d'oro della mistica al femminile: **"Mi sento ferita dal suo amore e il mio povero cuore non sa resistere alle sue carezze dolci e delicate e le fiamme del suo amore mi incendiano fino al punto che mi sembra di non poter resistere"**.



Acqua dell'Amore Misericordioso

46



Gesù mio, lavami con l'acqua del tuo santissimo costato

Il peccato, quindi, è essenzialmente negazione di Dio, opposizione a Lui, tentativo di escluderlo dalla propria vita. *"Poiché il peccato non riesce a distruggere Dio in Sé, lo distrugge almeno nel cuore dell'uomo, in modo che per questi, di fatto, Dio non esista, dato che il peccato lo fa scomparire dal suo cuore e dalla sua vista."* (El pan 8, 928)

Peccato è ogni disobbedienza alla legge morale naturale che Egli ha scritto nel cuore di ciascun uomo e che, per questo motivo, la coscienza di ognuno sa riconoscere e distinguere molto bene, fino a quando non viene forzatamente tacitata e oscurata dal reiterarsi del male. *"Per il peccatore l'esistenza di Dio non può che essere odiosa, perché invano lotterà per spegnere in sé la voce della coscienza che lo rimprovera e gli rinfaccia i suoi disordini... Non gli resta altra soluzione, per costruirsi una tranquillità apparente, che cercare di convincersi che la coscienza è una vana preoccupazione e l'idea di Dio una invenzione del fanatismo. Così, dato che il peccato non è capace di dare la scalata al cielo per cacciare Dio dal suo trono, lo strappa dal cuore dell'uomo e poi dalla sua coscienza"*. (El pan 8,940)

Vivere nell'indifferenza completa nei riguardi di Dio e come se non esistesse, col tempo relativizza l'etica e, come tutti possiamo constatare, finisce con approvare o imporre nella società, quale unico modello, non più il valore oggettivo ma il comportamento della maggioranza; non il rispetto per la vita di ogni persona umana, ma soltanto di quella vita umana in possesso di certe qualità. Svanisce il senso del peccato personale e l'unico male che continua ad essere ritenuto veramente tale, è uno dei tanti mali sociali, certe offese inflitte a porzioni di umanità. Si ignora o si sottovaluta, però, che ogni male sociale è sempre, in qualche modo, concentrazione di molti peccati personali.

Il peccato personale infatti esiste, perché l'uomo è creatura libera e con un atto libero della volontà può abbandonare Dio e allontanarsene.

Non è altrettanto possibile, però, liberamente tornare a Lui. Scrive Madre Speranza che il peccatore non riesce più a uscire dalla propria miseria e si condanna da se stesso. (cfr El pan 8, 949)

Conversione è sì cambio di direzione, inversione ad "u" per tornare a camminare nella via di Dio, ma non può avvenire per libera iniziativa personale, può solo essere una risposta.

Risposta libera e offerta alla nostra libertà da Colui che non smette mai di cercarci e seguirci come se non potesse essere felice senza di noi. (cfr El pan,18,2)

Maria Antonietta Sansone



Annegami nell'abisso della tua misericordia

Mia figlia di 14 anni era affetta da una fistola sopra l'orecchio destro per la quale avevo interpellato vari medici senza nessun risultato. Mi avevano detto che l'intervento era molto delicato, perché si sarebbero potuti recidere, accidentalmente, dei nervi facciali e mia figlia sarebbe rimasta col viso storto. Venni a Collevaleza con mia figlia e la raccomandai alle preghiere di Madre Speranza. Portai a casa l'Acqua del Santuario e lavai la piaga di mia figlia con quell'Acqua. Il mattino dopo già non le doleva più e dopo pochi giorni guarì completamente.





Famiglie di Speranza

Per prepararci alla Beatificazione della Madre, che avrà luogo a Collevalezza il prossimo 31 maggio 2014, abbiamo pensato di seguirne le orme sulla strada della santità, di conoscere la sua vita, le sue origini, la sua storia. Il viaggio, rigorosamente *formato famiglia*, porterà tante famiglie a Collevalezza per vivere un appuntamento ormai divenuto consueto che quest'anno però coincide con la *fešta della santa Famiglia di Nazareth*.

Ripresenteremo a grandi e piccoli la figura di M. Speranza e il carisma a lei affidato, per contemplare quanto il Signore ha realizzato in lei e con lei, affinché ognuno si senta spinto a rileggere il passaggio di Dio nella propria storia personale, di famiglia, di gruppo, e così divenire *testimoni di Speranza* nel mondo.

In fondo la sua vita, come le nostre, sono una parabola attraverso cui Dio traccia e narra una storia sacra, intesse una storia di salvezza. Il suo stesso nome, come il nostro, è profetico: lei, in una vita nascosta, ha vissuto e annunciato la Speranza, ha saputo vivere il "rischio", in "un'ardente attesa" di quanto il Padre le avrebbe chiesto. Madre Speranza si è lasciata lavorare dallo Spirito, come un granello di senape che, divenuto un grande albero, accoglie e protegge; come un chicco di grano che morendo genera vita; come il lievito capace di fermentare l'intera massa; come un flauto che lascia che il Signore suoni la melodia che desidera; come una scopa che, dimentica di sé, mette a servizio quella vita che coglie come un dono.

La Madre ha usato il linguaggio della misericordia, lo stesso a cui invita Papa Francesco quando afferma che "c'è bisogno di cristiani che rendano visibile



agli uomini di oggi la misericordia di Dio, la sua tenerezza per ogni creatura. Sappiamo tutti che la crisi dell'umanità contemporanea non è superficiale, è profonda. Per questo la nuova evangelizzazione, mentre chiama ad avere il coraggio di andare controcorrente, di con-vertirsi dagli idoli all'unico vero Dio, non può che usare il linguaggio della misericordia, fatto di gesti e di atteggiamenti prima ancora che di parole. La Chiesa in mezzo all'umanità di oggi dice: Venite a Gesù, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e troverete ristoro per le vostre anime (cfr Mt 11,28-30). Venite a Gesù. Lui solo ha parole di vita eterna.

Ogni battezzato è "*cristoforo*", cioè portatore di Cristo, come dicevano gli antichi santi Padri. Chi ha incontrato Cristo, come la Samaritana al pozzo, non può tenere per sé questa esperienza, ma sente il desiderio di condividerla, per portare altri a Gesù (cfr Gv 4). C'è da chiedersi tutti se chi ci incontra percepisce nella nostra vita il calore della fede, vede nel nostro volto la gioia di avere incontrato Cristo!" (Papa Francesco, *Discorso*, 14.10.2013). Sembra che il Papa parli dei cerchi concentrici che caratterizzano l'architettura del Santuario, segno di un amore che, quando è autentico, non può che diffondersi, irradiarsi, fino ai confini del mondo o di quei tonavoce del campanile che, orientati verso i quattro punti cardinali, mandano l'eco lontano, fino ai confini della terra.

Sono sempre più numerose le famiglie che cadono nella rete e che, una volta incontrato l'Amore Misericordioso, sperimentano di non poter più tenere per sé la gioia dell'amore, di relazioni che nutrano il cuore, del dolore vissuto con speranza, di una sana fraternità, della gioia di camminare insieme verso la meta della santità.

"La nuova evangelizzazione – come dice il Santo Padre - significa risvegliare nel cuore e nella mente dei nostri contemporanei la vita della fede. La fede è un dono di Dio, ma è importante che noi cristiani mostriamo di vivere in modo concreto la fede, attraverso l'amore, la concordia, la gioia, la sofferenza, perché questo suscita delle domande, come all'inizio del cammino della Chiesa: *perché vivono così? Che cosa li spinge?* Sono interrogativi che portano al cuore dell'evangelizzazione che è la *testimonianza* della fede e della carità. Ciò di cui abbiamo bisogno, specialmente in questi tempi, sono *testimoni credibili* che con la vita e anche con la parola rendano visibile il Vangelo, risvegliino l'attrazione per Gesù Cristo, per la bellezza di Dio" (Papa Francesco, *Discorso*, 14.10.2013).

Tanti laici e tante famiglie si sono lasciate prendere per mano dall'Amore Misericordioso, ogni giorno si abbeverano e si nutrono del carisma di M. Speranza, camminano insieme, pregustando una gioia più grande. Andrea Induti, che ora il Padre ha chiamato a Sé, così annotava tra i suoi appunti, al termine del nostro consueto appuntamento:



"1 Gennaio 2010. Collevalenza. Sto approfittando più che posso del regalo che Gesù ci ha dato di poter partecipare alla festa in famiglia. Sono molto contento di poter stare insieme e condividere con altri la propria storia e la propria vocazione.

[Gesù,] questo regalo che 'ci' hai fatto, come sempre frutto della Tua premura e attenzione, possa essere strumento per un'aumentata comunione.

Cara Santa, non penso per me ad una vita più bella di questa che Gesù mi ha donato di vivere con te e i bimbi. Spero solo, con la preghiera, di poter essere un marito e un papà più a somiglianza di Gesù. Con affetto. Andrea".

Potremmo chiederci: io, noi... chi desideriamo essere? Ciò che sono, che siamo... a chi lo dobbiamo?

Ci viene in aiuto una Parola incontrata da poco nella liturgia domenicale: noi siamo di Dio, per Lui esistiamo, perché Lui, l'amante della vita, è in tutte le cose; Lui ci guida e ci corregge a poco a poco, perché possiamo credere in Lui e benedire il suo nome per sempre, benedirlo ogni giorno, in questo oggi in cui Lui sceglie di fermarsi a casa nostra. Questa è l'unica esperienza che riempie il cuore e la casa di una vera gioia. "Oggi", in ogni oggi e in ogni casa può entrare la salvezza, anche quando tutto ci sembrasse ormai perduto.

Il Signore vuole renderci degni della nostra chiamata all'amore e portare a compimento il suo progetto su di noi, qualunque esso sia.

Ogni storia di vita in qualche modo ci appartiene e qualcosa di noi appartiene all'altro, così come accade per la storia e la vita di Madre Speranza che il Signore ha messo sul nostro cammino e che ora il Signore vuole far risplendere per tutta la Chiesa.

Così abbiamo scelto di lasciarci accompagnare dalla Madre, per scoprire il volto misericordioso del Padre e la relazione tra questi e Gesù, "matrice" del legame tra di noi, dei legami familiari, amicali, fraterni; per scoprire il volto di Gesù nel partner, nei figli, in quanti il Signore ci mette accanto: lì c'è Gesù.

Convinti, come ricorda Papa Francesco, che "la nostra fede ha bisogno del sostegno degli altri", vogliamo farci compagni di viaggio, per vivere la gioia della fede, la semplicità di scoprirci "esseri umani, segnati da fragilità e limiti" ma capaci di "confidare nell'aiuto di Dio, mediante la preghiera reciproca, il coraggio e l'umiltà di aprirsi agli altri per chiedere aiuto". In fondo, ciò che accade nella nostra vita e le persone che il Signore ci mette accanto potremmo considerarle lo scalpello e il martello che, colpo dopo colpo, cercano di ricavare dal nostro tronco un santo. Madre Speranza ci mette in guardia dicendo che "i santi non si formano accarezzandoli con la vasellina" e a tal proposito racconta questo aneddoto:

"Alcuni religiosi... avevano conservato un tronco perché si seccasse bene e ricavarvi una statua di san Francesco.

Un giorno seppero che nei dintorni c'era un uomo, un bravo scultore, e



lo invitarono perché vedesse il tronco. Questi guardandolo esclamò: "Che bel tronco, perché non lo vendete?"

"No – risposero - vogliamo farci una statua del nostro padre san Francesco".

"Va bene, io vi faccio il santo, ma avrò molto da fare con questo tronco e avrei bisogno di una stanza dove poterlo lavorare".

"Quanto ci costerà?". "Mi pagherete quando avrò finito, secondo il tempo che c'impiegherò".

E bene, si sistemò nella stanza e iniziò a lavorare; passato un mese il superiore gli chiese: "Come va nostro Padre san Francesco?".

"Oh! - gli rispose - è un tronco troppo buono, ma è necessario trattarlo con attenzione".

Dopo un altro mese, di nuovo gli domandarono: "Cosa è successo al tronco?".

"Oh! rispose, era quasi terminato, ma ho incontrato un nodo e mi si è rotta una gamba e per ora resterà zoppo".

Il terzo mese gli chiedono di nuovo: "Cosa ne è del nostro padre san Francesco, vogliamo vedere il suo lavoro".

"Guardate, - disse - ha molti nodi e ho dovuto dargli con lo scalpello, così mi si è rotto tutto, tanto che non mi viene un san Francesco, ma ci verrà un bambino Gesù...".

Perché? Perché apparentemente sembrava un tronco molto buono e bello. Ma era pieno di nodi che non permettevano allo scultore di lavorarlo.

Questo si può ben applicare anche a noi: siamo pieni di nodi e appena ci toccano una parte questa si rompe, se ci toccano nel nodo della superbia, saltiamo subito...! La superiora, [la persona a cui il Signore ci affida] può pure lavorare, ma se noi non ci sforziamo per non far crescere questi nodi, sarà tutto inutile. Se abbiamo il nodo della superbia, quello della critica, della disobbedienza, il nodo di notare nel superiore, [nell'altro] tutti i difetti possibili..., figlie mie, il tronco si distrugge e la superiora non riuscirà a ricavarne l'immagine di Gesù, un santo, perché il tronco con tanti nodi si rompe sotto i colpi.

Esaminiamoci, vediamo quanti nodi abbiamo e la misura che hanno, perché a seconda del tempo che li abbiamo, ci costerà di più toglierli. Siamo superbi? Non importa, diamo un bel colpo a questo nodo; è il rispetto umano? Un colpo...

"Ed io che debbo fare?". "Quello che Gesù ti chiede". Diamo dei bei colpi ad ogni nodo perché il Signore possa ricavarne da noi un santo: colpiamo forte, colpiamo forte!

E se il superiore, [il genitore] vede che qualche figlio ha un nodo che gli



impedisce di santificarsi e fare di lui un santo, non glielo nasconda. Gli dirà: “guarda, figlia, vedo in te questo nodo, cerca di estirparlo altrimenti non ricavi nulla [dal tuo tronco]”.

I nodi spezzano il santo, con un albero pieno di nodi non si può lavorare. Noi siamo piante che dobbiamo lasciarci modellare perché il Signore, servendosi di chi vuole e come vuole, per mezzo del superiore, [del genitore, dell'altro, degli eventi], possa ricavare dal nostro tronco il santo che desidera” (cf. El Pan 21, 252-256).

Chiediamo alla Vergine Maria la docilità che Lei ha avuto nell'accogliere il progetto di Dio e nel lasciarsi modellare, in ogni circostanza della vita. “Chiediamo la grazia – come ci ha invitato il Papa - di essere uomini e donne di speranza”, *laici e famiglie che donano e seminano speranza*.

“Un cristiano deve essere gioioso, con la gioia di avere tanti fratelli battezzati che camminano con lui; sostenuto dall'aiuto dei fratelli e delle sorelle che fanno questa stessa strada per andare al Cielo; e anche con l'aiuto dei fratelli e delle sorelle che sono in cielo e pregano Gesù per noi. Avanti su questa strada con gioia!” (Papa Francesco, *Udienza*, 30.10.13).

*«Santificatevi!
che io in Cielo
non voglio stare sola...»*

(Madre Speranza, El pan 21, 706)



MADRE SPERANZA ALHAMA VALERA



La vita, le opere e la beatificazione

(Seguito)

La stagione più intensa e il viale del tramonto

Quando Madre Speranza giunse a Collevaleza il 18 agosto 1951, aveva quasi 58 anni di età: era arrivata cioè alla sua piena maturità umana e spirituale. E infatti, dopo il decennio un po' più tranquillo di Roma (anche se *tranquillo* per modo di dire), la attendeva la stagione più intensa di tutta la sua vita.

Il lavoro le proveniva innanzitutto da quel ruolo di Superiora generale delle Ancelle che aveva recuperato nel Capitolo del 1952 e che le venne confermato ancora nei Capitoli successivi del 1958, 1964 e 1970. E per questo suo incarico ufficiale, tornò a visitare ripetutamente anche le Comunità di Spagna, soprattutto quando si trattò di ricucire uno strappo che si era prodotto nel 1965, a causa di una non piena comprensione delle nuove costruzioni di Collevaleza.

Il lavoro le proveniva inoltre dal controllo diretto di queste medesime attività edili, al punto da meravigliare talvolta gli stessi *addetti ai lavori* per la sua competenza illuminata, tanto in fase di progettazione che di esecuzione.

E il lavoro le proveniva infine da un altro impegno particolare che aveva assunto a partire dal 1959 e che durò per una quindicina d'anni, in base alle sue forze: quello di ricevere personalmente, per diverse ore al giorno, tutti i pellegrini che, richiamati dalla sua fama di santità, desideravano parlare con lei per avere un consiglio o per chiedere una preghiera. Fu un apostolato spirituale nel quale mise a frutto tutti i suoi doni e con il quale ridestò la speranza in molti cuori.





Quando nel settembre del 1973 si completarono i principali edifici di Colleva-
valenza, Madre Speranza aveva ormai l'età di 80 anni e imboccava di fatto il lun-
go viale del tramonto. Iniziava così per lei l'ultimo decennio di vita, durante il
quale, senza smarrire del tutto i suoi carismi speciali, ha sperimentato un pro-
gressivo svuotamento fisico e psichico: è quanto lei stessa aveva chiesto più volte
al Signore, al fine di trasmettere alla sua Opera tutta la sua sostanza vitale.

Ma proprio durante questo decennio finale, lei ha potuto raccogliere alcuni
frutti che non era riuscita ad ottenere in precedenza, come ad esempio: l'apertu-
ra ufficiale delle Piscine del Santuario, con l'autorizzazione di Mons. Grandoni,
nel marzo del 1979; e l'esaltazione pubblica della specifica spiritualità del suo San-
tuario, con l'enciclica *Dives in Misericordia*, nel novembre del 1980.

Ma c'era ancora un altro dono che il Signore teneva in serbo per lei...

La visita del Papa Giovanni Paolo II (1981)

Che un Papa sarebbe venuto a Colleva-
valenza, lei presente, Madre Speranza lo
sapeva e lo sperava da tempo; ma il problema era capire come e quando ciò si po-
tesse realizzare. Alla fine, come sempre, ci pensò la Divina Provvidenza.

L'attentato a Giovanni Paolo II in Piazza San Pietro, il 13 maggio 1981, e il



superamento miracoloso di quel peri-
colo mortale, imponevano – per lui
stesso e per la Chiesa – un atto pubbli-
co di ringraziamento all'Amore Mise-
ricordioso del Signore: e quale luogo
più opportuno del Santuario di Colle-
valenza?

E l'evento si compì la domenica 22
novembre 1981, solennità liturgica di
Cristo Re. Per il convalescente Gio-
vanni Paolo II si trattò della sua prima
uscita da Roma dopo il suddetto at-
tentato; per l'anziana Madre Speranza
invece si trattò senza alcun dubbio del
giorno più lungo e più bello di tutta la
sua vita.

Il Papa giunse in elicottero sul piaz-
zale del Santuario verso le 9 del matti-
no e ripartì in auto per Todi verso le 3
del pomeriggio: furono pertanto una
manciata di ore, ma intensissime e
stracolme di commozione per tutti





quelli di Casa e per le oltre ventimila persone che erano accorse alla notizia. Ed ecco in rapida successione: l'arrivo, il saluto alle autorità, la preghiera davanti al Crocifisso, il discorso alla Famiglia Religiosa, l'ossequio a Madre Speranza, l'esortazione agli ammalati, la Santa Messa sulla Piazza, *l'Angelus* e il pranzo finale...

Nel corso dei suoi vari interventi, Giovanni Paolo II: definì il Santuario di Collevaleza come *un'opera insigne e provvidenziale* e come *un centro eletto di spiritualità e di pietà*; spiegò che con questo pellegrinaggio egli intendeva ripresentare idealmente l'Enciclica *Dives in misericordia* ad un anno esatto dalla sua pubblicazione, e desiderava gridare con forza il suo grazie al Signore per essere scampato alla morte; esortò l'intera Famiglia Religiosa, raccolta attorno alla Madre Fondatrice, a perseverare nella sua specifica missione ecclesiale; e invocò più volte l'Amore Misericordioso del Signore, perché si mostrasse infinitamente più potente di ogni male che è nell'uomo e nel mondo contemporaneo.

E nei confronti della persona di Madre Speranza, egli ebbe gesti di venerazione così profonda e affettuosa, che furono più eloquenti di mille parole: più volte infatti si chinò benevolmente su di lei e la baciò sulla fronte.

Da parte sua, il Superiore generale dei Figli dell'AM, Padre Gino Capponi, gli chiese a nome di tutti che, a perenne ricordo di un giorno così memorando, il Santuario venisse insignito con il titolo onorifico di *Basilica minore*.¹⁶

Nel pomeriggio poi Giovanni Paolo II si trasferì nella città di Todi, dove salutò le autorità e parlò ai fedeli in Piazza del Popolo, e quindi si rivolse al Clero e ai Religiosi nel Duomo. In tal modo vi fu come una amplificazione delle stesse tematiche del mattino, a beneficio di una Diocesi che precisamente 30 anni prima (1951-1981) aveva accolto quella misteriosa Suora che "pretendeva fondare".

Ci piace pensare che quella sera – ritiratasi nella sua cameretta – Madre Speranza: abbia rivisto nel bacio devoto del Santo Padre il ringraziamento della Chiesa intera per tutto ciò che, con tanto amore e sacrificio, lei aveva realizzato nel corso della sua lunga vita; e dall'alto dei suoi 88 anni, abbia recitato come non mai il suo *Nunc dimittis*: «Ora lascia o Signore che la tua serva vada in pace, perché i miei occhi hanno visto il compimento delle tue promesse...».



¹⁶ Cosa questa che poi si è concretizzata di fatto nell'aprile dell'anno successivo.



La morte, il funerale e la sepoltura (1983)

E in effetti, dopo la visita pontificia, Madre Speranza visse ancora un anno e un paio di mesi. Il preavviso lo diede lei stessa qualche giorno prima, ripetendo più volte: «Io me ne vado...»; poi l'edema polmonare e infine l'infarto...

Madre Speranza si è spenta serenamente, circondata da molti Figli e Figlie e con lo sguardo rivolto in alto, alle 8,05 di martedì 8 febbraio 1983, all'età di 89 anni: quegli occhi neri e penetranti, che tante volte avevano già scrutato "il dolce Volto del Signore" in un numero impressionante di estasi terrene, si chiudevano per sempre alla luce di questo mondo e si riaprivano alla Visione eterna!

Nella mattinata del giorno 9 febbraio la salma venne esposta nella Cripta della Basilica per consentire a chiunque di ossequiarla per l'ultima volta: e fu una processione crescente di personalità civili e religiose, e di gente comune proveniente da ogni dove, nonostante la pioggia e la neve di quella settimana.

Per ovvi motivi di carattere logistico ed organizzativo, il solenne funerale venne fissato per il pomeriggio della domenica successiva, 13 febbraio.¹⁷

Giunta l'ora delle esequie, la bara venne portata a spalla dalla Cripta inferiore alla Basilica superiore, passando prima davanti al Crocifisso e facendo poi il giro di tutta la Piazza, sgombrata in parte dalla folta coltre di neve.

La Santa Messa fu celebrata dal Vescovo di Todi, insieme con diversi altri Vescovi e con circa duecento Sacerdoti, davanti ad una folla che riempiva i due piani del Tempio. Nell'omelia, Mons. Grandoni spiegò in modo molto diretto che la vita di Madre Speranza era stata così feconda, proprio perché si era svolta secondo la logica dei tre voti religiosi: l'obbedienza, la povertà e la castità.

L'intera celebrazione fu più volte segnata da lacrime e da applausi...



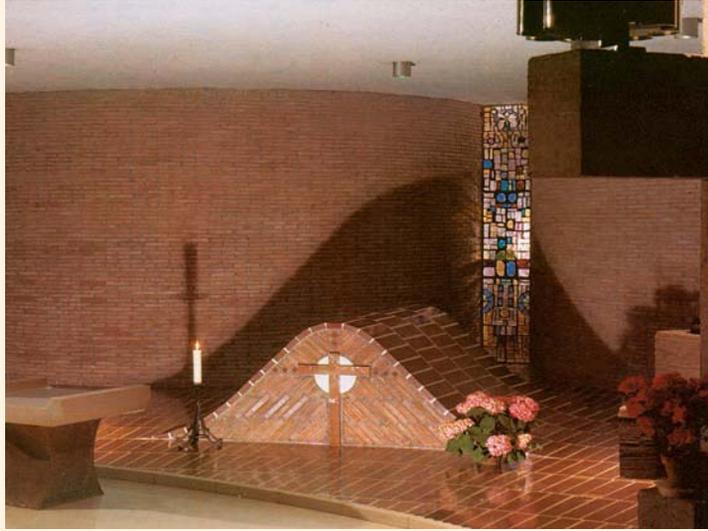
Defluita la folla, la bara venne riaccompagnata devotamente nella Cripta per esservi tumulata dietro l'altare maggiore: già da anni infatti la stessa Madre Speranza aveva chiesto di essere sepolta «il più vicino possibile al Santuario».

¹⁷ La salma venne sigillata nella cassa solo poco prima del funerale: essa dunque rimase esposta per più di cinque giorni completi dalla morte, senza alcun segno di disfacimento e senza alcun trattamento conservativo da parte del Sanitario comunale.



La tomba di Madre Speranza consiste in *un semplice rialzamento* del pavimento della Cripta, il quale arriva a ricoprire i suoi resti mortali come fosse un tumulo di terra. Il tal modo essa rimane inglobata nella stessa costruzione del Santuario; ed evoca le parole del Vangelo: «Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24).

Possiamo tranquillamente affermare che mai tomba fu più appropriata: per esprimere il senso di una vita spesa completamente per il Signore e per la Chiesa; e per evocare le grandi aspettative della speranza cristiana!



d) La Causa di beatificazione

Per arrivare alla beatificazione di Madre Speranza, si sono dovuti affrontare due Processi canonici: quello sulla eroicità delle sue virtù (dal 1988 al 2002); e quello su un miracolo ottenuto per sua intercessione (dal 2001 al 2013).

Nel loro insieme essi hanno abbracciato ben 25 anni di intenso lavoro.

Il Processo sulla eroicità delle virtù (1988-2002)

Trascorsi anche per Madre Speranza i cinque anni dalla morte, secondo il diritto della Chiesa, la Famiglia Religiosa dell'AM, tramite *il Postulatore* Padre Romualdo Rodrigo OAR, chiese al Vescovo di Orvieto-Todi, in data 8 febbraio 1988, di dare inizio alla fase diocesana del Processo di canonizzazione.

Mons. Grandoni, ottenuto il parere favorevole di tutti i Vescovi Umbri e il nulla osta della Santa Sede, in data 10 aprile 1988 decretò l'apertura della Causa ed istituì un apposito *Tribunale diocesano*, affiancato da una specifica *Commissione storica*. E poco dopo, il 24 aprile 1988, presiedette la prima sessione del suddetto Processo, nella Cripta della Basilica di Collevalenza.

Iniziò così il lavoro processuale vero e proprio, durante il quale: si sono interrogati un centinaio di testimoni; si sono consultati una trentina di archivi; e si so-



no raccolti, oltre a tutti gli Scritti propri della Serva di Dio, anche una mole considerevole di altri documenti pertinenti con l'indagine.¹⁸

La fase diocesana del Processo canonico durò poco meno di due anni; e si concluse con un'altra sessione presieduta da Mons. Grandoni nella Cripta della Basilica, il giorno 11 febbraio 1990. Nell'occasione egli appose i sigilli a tutto il materiale che era stato raccolto per la Causa e che constava precisamente di 52 volumi, rilegati e riprodotti in tre copie;¹⁹ e dispose che la copia originale fosse consegnata alla Curia diocesana di Orvieto-Todi, e che le restanti due venissero consegnate quanto prima alla Congregazione delle Cause dei Santi.

Trascorso un altro paio di anni, in data 12 giugno 1992, la stessa Congregazione: emanò il decreto di validità giuridica del Processo diocesano; restituì una copia dei 52 volumi consegnati in precedenza; e designò come *Relatore della Causa* il Sacerdote dell'Opus Dei, Mons. Josè Luis Gutierrez.

Poteva così iniziare la stesura della sintesi generale di tutto il materiale raccolto, la cosiddetta "*Positio super virtutibus*": la quale fu redatta in tre grandi volumi, sotto la direzione operativa del suddetto Relatore; e venne consegnata al Dicastero dei Santi dopo appena un anno di tempo, il 12 giugno 1993.

Si trattava ora di attendere pazientemente il proprio turno nella lunga lista d'attesa dei *Candidati Beati*, per affrontare l'esame vero e proprio della Causa.

E l'esame vero e proprio si mise in marcia solamente otto anni dopo.

In un primo momento, la *Positio* fu esaminata per tre mesi da sette Consultori Teologi i quali, nella sessione dell'11 gennaio 2002, si espressero con voti unanimi e favorevoli (7/7). E immediatamente dopo, l'intera questione fu sottoposta alla valutazione di diversi Cardinali e Vescovi i quali, nel congresso del 5 marzo 2002, si pronunciarono ugualmente con voti concordi e affermativi.

Superate queste due fasi di giudizio, si giunse finalmente al *Decreto sulle virtù*, letto alla presenza di Giovanni Paolo II nella Sala Clementina, il 23 aprile 2002: esso offriva una sintesi della vita e dell'opera della Serva di Dio; descriveva la ricchezza della sua dimensione spirituale e morale; sanciva la eroicità delle sue virtù teologiche e cardinali; e le attribuiva il titolo di *Venerabile*.

Erano trascorsi precisamente 19 anni dalla morte di Madre Speranza: un tempo sicuramente breve, se confrontato con la maggioranza delle altre Cause.



¹⁸ Qualcosa come 8.200 documenti, per complessive 20.000 pagine circa.

¹⁹ I volumi erano così suddivisi: 9 per le deposizioni giurate dei testimoni; 11 per gli Scritti della Serva di Dio; e 32 per una selezione degli altri documenti rinvenuti.



Ora mancava soltanto il sigillo finale di *un miracolo* che si fosse verificato dopo la morte della Venerabile e per sua intercessione. Ma nel frattempo, quel miracolo già era arrivato puntualissimo al suo appuntamento con la storia.

Il miracolo ottenuto per sua intercessione (1999)

Il protagonista del miracolo che sta portando Madre Speranza agli onori degli altari è stato un bambino, nato a Monza il 2 luglio 1998 e residente all'epoca con la sua famiglia a Cilavegna, nei pressi di Vigevano, provincia di Pavia.

Subito dopo la nascita e per un paio di mesi, egli fu alimentato tranquillamente con latte materno; poi, esaurito questo, si dovette usare latte di altra natura (vaccino, vegetale, chimico...). E proprio qui cominciarono i problemi...

Il bambino infatti, già a partire dal mese di ottobre, iniziò a manifestare le prime allergie a questi diversi alimenti, con disturbi ricorrenti a livello digestivo e dermatologico, e con fenomeni paralleli di agitazione e di insonnia.²⁰

Nel corso dei primi mesi vi furono anche alcune crisi più acute, sempre per le stesse patologie, con ricoveri d'urgenza all'Ospedale di Vigevano.

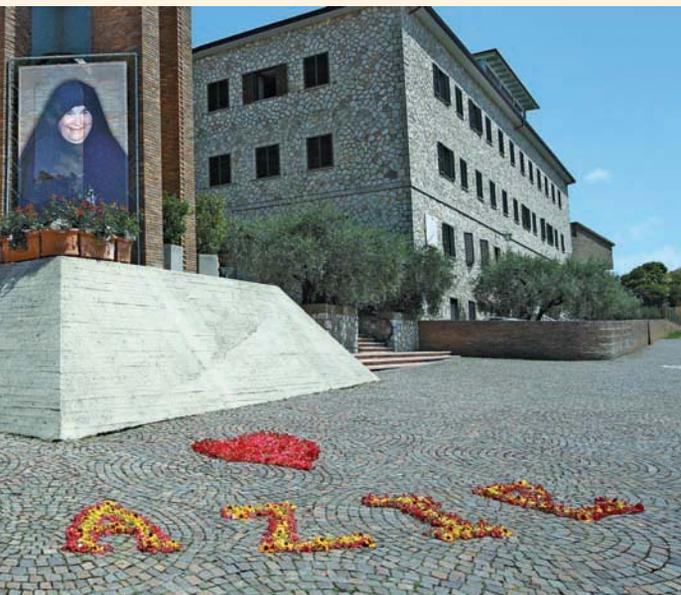
A partire poi dal mese di gennaio e in base alle analisi compiute, si fecero diversi tentativi per cercare di individuare la dieta più efficace (eliminando, riassumendo ed eliminando ancora ogni tipo di latte; ed evitando negli altri cibi ogni traccia di riso, soia e uovo); ma nonostante tutte le accortezze, le intossicazioni gastrointestinali e cutanee si rinnovarono periodicamente, insieme con episodi di otite e cistite, al punto che i viaggi in ospedale furono molto frequenti...

E in tal modo si arrivò al mese di giugno del 1999...

Il bambino appariva sottopeso e fisicamente prostrato; mangiava pochissimo e peggiorava a vista d'occhio; di fatto si manteneva in vita soltanto con acqua, tè, qualche biscotto e qualche minestrina. E i genitori erano ormai stressati, per la preoccupazione crescente e per le tante notti passate in bianco.

Il 15 giugno ci fu un ennesimo ricovero al Pronto soccorso di Vigevano, per inappetenza

²⁰ Il termine tecnico è "dispepsia": alterazione della digestione gastrica con conseguenze negative su quella intestinale, caratterizzata da bruciori, nausea, vomito e simili.





quasi completa da 3 giorni e grave insonnia. Fu detto ai genitori di stare attenti perché la situazione poteva precipitare, nel qual caso sarebbe stato necessario portarlo di nuovo in ospedale per alimentarlo con delle flebo.

Ed è a questo punto che accade l'inimmaginabile...

Il lunedì 21 giugno la mamma, seguendo una trasmissione su "Canale 5", sente parlare per la prima volta di Madre Speranza e dell'Acqua di Collevaenza. Immediatamente si informa presso la suocera, la quale le dice che suo fratello Sacerdote si trova proprio a Collevaenza per un Corso di Esercizi spirituali. Questi, allertato dai suoi familiari, non solo si procura l'Acqua del Santuario, ma si sofferma più volte in preghiera presso la tomba di Madre Speranza, dicendole con tutto il cuore: "Adotta questo bambino, perché ha bisogno di te!".

Il sabato 26 giugno il pro-zio Sacerdote torna a Vigevano; e a partire dal lunedì 28 la mamma inizia a somministrare al bambino l'Acqua del Santuario.

Il mercoledì 30 giugno la mamma porta il bambino nel parco del paese; e qui si incontra con un personaggio a dir poco misterioso il quale, dopo averle fatto alcune domande molto mirate, dice alla signora: che adesso il bambino aveva trovato la sua nuova mamma; e che, in occasione del suo primo compleanno, non temessero di fare una grande festa, perché il bambino ormai era guarito.

Queste parole hanno il potere di sconvolgere la mamma e tutta la famiglia del bambino; ma anche di convincerli che stava succedendo qualcosa di grande. E infatti, proprio durante la festa di domenica 4 luglio 1999, sotto gli occhi increduli dei genitori e degli altri parenti, si compie il miracolo: il bambino accetta quello che i familiari gli vanno offrendo e mangia di tutto (pasticcini, salatini, pizzette e torta finale...), e si mostra affamato, contento e vivace...

A sera i parenti se ne vanno... e arriva il momento della verità.

I genitori lo scrutano con il cuore in gola, per capire come reagirà a tutto quel cibo proibito che ha ingerito: loro non chiudono occhio per tutta la notte; il bambino invece non batte ciglio e dorme saporitamente fino al giorno dopo...

E dal mattino successivo egli riprende a consumare, come se nulla fosse, tutti quei cibi che fino a poco prima lo avrebbero – per così dire – avvelenato.

Dunque, il bambino era veramente guarito, così come aveva predetto quel misterioso e affascinante personaggio dagli occhi color azzurro chiaro – appunto, il colore del cielo e dell'acqua –, incontrato nel parco qualche giorno prima!

Si trattava, per dirla con gli stessi termini scientifici usati dai Periti della Santa Sede, di «una guarigione molto rapida, completa e duratura da intolleranza alimentare multipla alle proteine, non spiegabile "quoad modum"». ²¹

(segue)



²¹ Cioè, miracolosa per il modo veloce con cui si è realizzata.

Madre Speranza ha esercitato in grado eroico le virtù teologali e cardinali

Il giorno 23/4/2002 la Chiesa riconosce che la Madre ha esercitato in grado eroico le virtù teologali e cardinali e il Papa Giovanni Paolo II, che aveva conosciuto la Madre, la dichiara **venerabile**.

Riproponiamo una riflessione sulle tre virtù teologali della fede, della speranza e della carità, così come ci vengono proposte dalla testimonianza viva di M. Speranza.

Per lei sono state così importanti e determinanti che ce le ha proposte come un' *eredità preziosa* nel suo testamento spirituale: «Desidero lasciare ai miei figli e figlie la preziosa eredità che io, gratuitamente e senza alcun merito, ho ricevuto dal Buon Gesù.

Questi beni sono **una fede viva** nell'Eterno Padre, nel suo Divin Figlio, nello Spirito Santo, nel Santo Vangelo, nella Sacra Eucarestia, nel trionfo della Resurrezione e della Gloria del Buon Gesù e in tutto ciò che insegna la nostra Santa Madre Chiesa Cattolica, Apostolica Romana. **Una speranza ferma, una carità ardente** ed un intenso amore al Buon Gesù»¹.



“Una carità ardente”

(seguito)

Amore ai nemici (Cf “Positio” pp 400-405)

«A voi che mi ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. [...] Se amate quelli che vi amano che merito ne avrete?»⁵⁸.

La Serva di Dio sembra aver «ascoltato» e «meditato nel suo cuore» questa parola di Gesù che cercò di incarnare nella sua vita.

Nei primi tempi della fondazione della Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso, Madre Speranza incontrò molti ostacoli. Ma ella non

58 Lc 6, 27-28.32.



parlò mai male di quanti erano per lei causa di sofferenza, né permetteva alle figlie e ai figli di dire qualcosa contro di loro. Anzi, lei era solita dire che erano stati mandati da Dio per purificarla e per questo motivo li considerava benefattori della Congregazione.

Quando morì qualcuno di questi, ordinò ai suoi figli di celebrare le Messe gregoriane.

Una preghiera, che la stessa Serva di Dio annota nel suo diario nel tempo della prima persecuzione, ci dà la misura di quale fosse la profondità dei suoi sentimenti e del suo amore. Cerca in ogni modo di strappare al suo «Buen Jesús» il perdono per quanti le hanno fatto del male:

«Mi dici, Gesù mio, che sarai il nemico dei miei nemici e tormenterai quanti mi affliggono. Padre di amore e di misericordia, Ti prego, dimentica, non considerare e perdona perché sono accecati. Gesù mio, dimentica tutto il male che vorrebbero farmi; valuta invece il bene che arrecano alla mia povera anima: con le loro trame e calunnie mi hanno unito di più a Te e mi hanno procurato moltissime sofferenze che ho sopportato con gioia per Te e per la Tua gloria. Nella loro cecità avranno preteso o pretenderanno farmi del male, ma Tu sai che mi hanno procurato tanto bene, perciò Ti prego, Gesù mio, perdonali e abbi pietà di loro. Me lo concederai, Gesù mio? Non desidero che sentirti dire che perdoni i miei nemici, poiché il mio cuore, colmo del tuo amore, altro non vuole che il perdono per tutti coloro che ti hanno offeso con questa persecuzione »⁵⁹.

La sua particolare ansia di liberare le anime dal purgatorio

(Cf “Positio” pp 418-421)

Madre Speranza aveva nel suo cuore la passione per la salvezza di ogni anima, ma una particolare devozione aveva per le anime del purgatorio. Diceva:

«Gesù ha dato la sua vita per loro. Io devo sacrificarmi e contribuire alla salvezza di quanti sono ancora al mondo e al sollievo di chi è in purgatorio. Per loro [...] dobbiamo offrire il calice della sofferenza e tutto il nostro lavoro»⁶⁰.

Per loro faceva celebrare molte Messe. Un tanto per cento delle offerte che riceveva era destinato a questo scopo. Si conserva ancora la busta, scritta di suo pugno, in cui riponeva il denaro⁶¹.

Madre Mediatrix Berdini, incaricata della contabilità, ricorda che quando consegnava alla Serva di Dio il ricavato dell’ospitalità dei pellegrini, questa «diceva di separare il 3% e di consegnarlo ai padri per le Messe in suffragio delle anime del purgatorio», cosa che avviene tuttora⁶².

59 Diario, 16.9.1941, *Summ.*, p. 734, n. 28. Cf. anche Diario, 4.11.1941, *Summ.*, pp. 734-735, n. 30.

60 *Consejos prácticos* 1933, *Summ.*, p. 812, n. 205.

61 Cf. *Summ.*, teste 4, p. 61, 79; teste 9, p. 152, 66.

62 *Summ.*, teste 31, p. 391, 59. Cf. anche *Summ.*, teste 32, p. 404, 104-107.



L' amore preferenziale per i ministri di Cristo

(Cf "Positio" pp 405-409)

Fin dall'inizio della sua vita consacrata, quando ancora era nella Congregazione delle Missionarie Claretiane, lo stesso Gesù mise nel cuore di Madre Speranza un forte amore per i suoi ministri e le affidò la missione di «contagiare» di tale amore quanti avrebbe incontrato sul suo cammino. Doveva far sì che tutti sentissero il desiderio di soffrire e di offrirsi come vittime di espiazione per i peccati dei sacerdoti del mondo intero⁶³.

Madre Speranza fece per la prima volta il voto di vittima il 24.12.1927 e, anni più tardi, nel Natale 1941, così scrive nel suo diario:

«Avendo presente quanto Gesù ha sofferto e fatto per tutti, l'amore che continuamente ci manifesta, la scarsa gratitudine che riceve dalle anime consacrate e le offese che subisce dai suoi sacerdoti, mi sento indotta a rinnovare la mia offerta come vittima di espiazione, fatta il 24 dicembre 1927 per riparare le offese dei sacerdoti del mondo intero. E' poco, Dio mio, quanto ti do per un risarcimento tanto grande, ma Tu, Gesù mio, uniscila al tuo amore e alla tua misericordia e tutto sarà compensato»⁶⁴.

«Concedimi [...] la grazia di amare intensamente la croce e che il desiderio della santificazione dei tuoi sacerdoti, mi renda felice vivendo una vita di espiazione, arrivando non solo ad amare il dolore, la mortificazione e la croce ma a desiderarle con ansia giacché la sete per la salvezza delle anime, il desiderio di soffrire e soprattutto l'amore alla croce è stato il tuo amore portato fino al sacrificio di Te stesso»⁶⁵.

Si è sentita madre di tanti sacerdoti, e per questo era pronta a scusarli:

«La Serva di Dio era animata dallo spirito di riparazione dei peccati propri ed altrui, specialmente dei sacerdoti. Una volta la sentimmo pregare per un sacerdote al quale era stata negata l'assoluzione in confessione. [...] diceva al Signore che avesse compassione della fragilità umana e che si ricordasse che il nostro corpo non è come era il suo ma indebolito dal peccato ed aggiungeva che, se proprio era necessaria una riparazione, c'era lei sempre pronta ad espiare i peccati dei sacerdoti»⁶⁶.

A Madre Speranza, fin dagli inizi della fondazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso, era stata preannunciata una grande missione e cioè la fonda-

63 Cf. Diario, 18.12.1927, *Summ.*, p. 725, n. 3.

64 Diario, 24.12.1941, *Summ.*, p. 738, n. 44. Già nel Giovedì Santo del 1940, in un momento di grande dolore e sofferenza per lei e per la sua Congregazione aveva rinnovato tale offerta (cf. Diario, 21.3.1940, *Summ.*, p. 731, n. 17).

Numerosi anche i testimoni che ricordano questo atteggiamento vittimale della Serva di Dio (cf. *Summ.*, teste 1, p. 11, 88; teste 3, p. 28, 78; teste 5, p. 96, 93; teste 9, p. 157, 88; teste 13, p. 199, 88; teste 15, p. 227, 88, ecc.).

65 Diario, 18.11.1941, *Summ.*, pp. 736-737, n. 37. Cf. Diario, 6.11.1942, *Summ.*, p. 746, n. 66.

66 *Summ.*, teste 12, pp. 185-186, n. 88.



zione dei Figli dell'Amore Misericordioso⁶⁷. Per questa opera pregò e soffrì, aspettando i tempi del Signore. La realizzazione avvenne solamente nell'agosto del 1951, a Roma. Ma sentiamo cosa scriveva nel febbraio 1942:

«Grazie al Buon Gesù, sto migliorando e credo avrò la grazia di poter fondare la Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso e di soffrire ancora un po' per i poveri sacerdoti che hanno avuto la disgrazia di offendere Dio»⁶⁸.

La Serva di Dio, preoccupata delle precarie situazioni in cui vivono tanti sacerdoti, si adoperò in molti modi per aiutarli materialmente, ma soprattutto per alleviare le loro necessità spirituali. Proprio pensando all'abbandono e alla solitudine in cui spesso è costretto a vivere il clero secolare e alle insidie che gli vengono dal mondo, istituì nella Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso la realtà dei «Sacerdoti diocesani con voti»⁶⁹.

La Serva di Dio fu attenta e premurosa nell'accoglienza. Voleva che i sacerdoti che passavano per le case della Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso si sentissero a casa propria, per questo motivo il servizio era impostato sulla gratuità. Con profonda gioia e riconoscenza, il Card. Pironio ricorda una giornata sacerdotale trascorsa a Collevallenza:

«Passai tutta la giornata lì, erano circa 1000 preti convenuti. Abbiamo mangiato insieme.

Mi ricordo che domandai alle suore qual'era la finalità di quell'opera di Collevallenza. Mi hanno spiegato che era di accoglienza ai pellegrini e, soprattutto, di assistenza ai sacerdoti.

Io rimasi colpito nel vedere l'opera di generosità e di coraggio di Madre Speranza. Rimasi veramente colpito per quest'opera di accoglienza e di assistenza ai sacerdoti. [...] Siccome io amo molto il mio proprio sacerdozio, e amo tanto i miei confratelli sacerdoti, un'opera così particolarmente destinata ad accogliere ed accompagnare materialmente e spiritualmente i sacerdoti, (soprattutto diocesani, che sono in maggior parte lasciati in solitudine), mi ha particolarmente colpito; una provvidenziale intuizione di Madre Speranza nel creare, o fondare i Figli dell'Amore Misericordioso»⁷⁰.

Carissimi fratelli e sorelle, alla conclusione di queste catechesi, chiediamo, per intercessione di M. Speranza, la grazia di ardere anche noi nel fuoco di questa carità.

67 Cf. *Infra*, cap. IV, nota 110, p. 63.

68 Diario, 13.2.1942, *Summ.*, p. 740, n. 48.

69 Cf. *Infra*, cap. X, pp. 252-254. Cf. anche *Summ.*, teste 21, p. 295, 91-97.

70 *Summ.*, teste 44, p. 466, 3.



Un cammino di Speranza

Veste di Madre

Tutto per Amore

Il lembo d'argento

Spesso, quando guidiamo, siamo distratti dal panorama che ci viene incontro. Soprattutto il cielo, le nubi: compagne di viaggio timide, invadenti.

Leggere o pesanti, come i sentimenti.

Grandi come i grandi, o piccole come i bambini.

Ho visto un film, ultimamente: *Il lato positivo*. I protagonisti sono vittime della malattia mentale, della nevrosi che oscura l'orizzonte della vita, come nube minacciosa che copre tutto e tutti. Eppure, anche la nube più nera, se illuminata dal sole, ha un lembo d'argento: la sofferenza contempla un risvolto positivo, produce un beneficio.

Lembo d'argento: che cosa significa?

Questione di look?

Non è solo questione di look. Di vestito.

Ci vestiamo per far piacere agli altri e piacere un po' a noi stessi.

Copriamo gli occhi gonfi per la stanchezza con gli occhiali... da sole, anche se è nuvoloso.

Eppure il lembo non è "coprire" qualcosa di brutto, di cui ci vergogniamo, per incontrare l'approvazione degli altri, e nemmeno negare l'immagine meno bella di noi, che teniamo così segreta.

Il lembo argenteo delle nubi è la Luce di Dio, che ci tocca e ci fa guardare il lato meno bello di noi, senza che questo ci schiacci.

Se il lembo è il tocco di Dio, il vestito che il Padre ci dona per dissimulare la nostra nudità e renderla tollerabile, perché non lo vediamo sempre? Perché a volte ci fermiamo alla nube oscura che incombe sulla nostra vita? Perché tanta depressione in giro, soprattutto fra i giovani?

Madre, di prove ne hai avute tante... Perché non sei mai caduta vittima della depressione?



Molto inutile e incapace di fare qualcosa di buono

Così la Madre si sentiva. Gesù non le ha risposto: Che cosa dici mai? Anzi, sembra quasi rincarare la dose. Senza zucchero per indorare la pillola, le conferma che “è vero”.

Dov'è finito il suo lembo d'argento?

Lo psichiatra che nel film *Il lato positivo* ascolta e consiglia il protagonista, non gli dice mai: “Non sei malato. Non ti preoccupare”. Anzi, lo aiuta a ricordare il male che la sua malattia ha procurato a sé e agli altri. Gli suggerisce di trovare una strategia per prevedere e arginare gli effetti devastanti del disturbo bipolare.

La verità fa male, quasi sempre. Ma libera.

Di solito, i giovani (ma anche i grandi), tendono ad anestetizzare il dolore.

Fumano, ad esempio. Frequentano amici vissuti. Si scrivono in *chat* quello che pensano, ma non hanno il coraggio di guardarsi negli occhi. Fa troppo male.

Immagino che la Madre guardi Gesù negli occhi, anche quando le conferma che davvero è “inutile e incapace”. Questa è stata la sua strategia: abbandonarsi alla volontà di Dio, nella certezza che il Padre, Gesù, lo Spirito Santo amano di più i figli malati, “i più perversi”. E gli incapaci che sanno essere umili.

Mi sento spesso così: inutile e incapace. Ma non sono umile. Questa Verità mi sembra quasi sempre un macigno troppo grande per spalle troppo piccole. Comincia la mia lotta con Dio: mi lamento perché non vedo la sua mano agire con potenza nella mia vita. A me non porge nessuna veste. Mi sento spogliata di tutto. Una nullità.

Nullità benedetta

Gesù dice alla Madre che “vuole servirsi della sua nullità perché meglio risalti che è Lui a realizzare” imprese tanto utili per la Chiesa, per il mondo intero!

Lei è una nullità... che diventa piattaforma di lancio per il Tutto!

Se Dio non sloga l'articolazione del femore, non ci può benedire! Non può darci un Nome nuovo. Invece muore... dalla voglia di benedirci, di darci il Nome che da sempre ha pronunciato: Figlio mio! Figlia mia!

Credo sia questo il motivo per cui anche la Madre chiamasse tutti “Figlio, figlia”.

Il nostro nome resta anonimo, se pretendiamo di fare qualcosa per Dio.

Il nostro nome diventa nuovo, se ascoltiamo la sua Voce... che benedice la nostra nullità.

La Madre non ha preteso nulla, è stata obbediente in tutto.

Si è fidata di Dio anche quando Egli sembrava nascondere la sua Provvidenza, anche quando è rimasta completamente sola, anche quando, con pretesti che Lei stessa ritiene “spropositi”, è stata spodestata dalla guida della Congregazione, anche quando la sua nullità, o l'invidia degli altri non lasciava trasparire nessuna luce...



“Una delle figlie”, scrive la Madre, “convince Don Doroteo che sarebbe stata più capace di me nel guidare la Congregazione” (Diario, 20 aprile 1933)!

Che impressione vedere la Madre che accetta senza replicare, che chiede di assolvere il compito più umile, che va a lavorare nell’orto anche se malata, che si trasferisce con tutte le sue figlie nelle Scuole dell’Ave Maria, dirette proprio da Don Doroteo!

Nessuna sorpresa. La Madre è coerente. Lei si sente *davvero* incapace. O meglio, sa che è proprio la sua nullità che permette a Dio di fare tutto, dato che Lei non può fare nulla da sé.

Proprio come Gesù che, sulla Croce, non fa più nulla.

Il Padre può lavare tutto il peccato del mondo, perché Gesù indossa la veste contaminata del *mio* peccato fino alle sue estreme conseguenze.

Il male, infatti, è un bene assente.

Spogliamo Gesù della sua veste senza cuciture, senza difetti, la veste della sua divinità, perché Lui ce la vuole donare intatta!

Gesù muore nudo. Nessuna veste lo ricopre ormai. Solo la veste del nostro Amore, della nostra Pietà.

La Madre era contenta quando poteva rivestire di compassione il male che le veniva arrecato, quando poteva evitare lo scandalo che sempre procura l’assenza di bene.

“Chiesi a Don Doroteo che le figlie non si accorgessero che ero stata tolta per suo volere e su richiesta di M. Pilar, perché non si mancasse di carità e qualcuna si ribellasse”.

La veste di Gesù è stata tirata a sorte... Non sappiamo a chi sia toccata!

O meglio lo sappiamo: a tutti noi.

La veste di compassione che la Madre ha ricevuto dal suo Sposo Crocifisso, gratuitamente, a chi toccherà?

A tutti noi se, come Lei, sappiamo gioire della nostra nullità, che si trasforma nella forza invincibile di *tutto un Dio!*

La mia anima magnifica il Signore, perché ha benedetto la nullità della sua Serva!



Sr. Erika di Gesù



P. Ireneo Martín fam

Novembre 2013



Voce del Santuario

“Sempre avanti, costi quello che costi!”

Sulle orme di Madre Speranza, nutrendoci di “una goccia di Speranza al giorno”, continuiamo il nostro percorso, in preparazione alla giornata della sua Beatificazione, che porti me, te, caro lettore a coltivare l’ideale della santità con le indicazioni suggerite dalla Famiglia dell’Amore Misericordioso.

Durante questi 30 giorni ecco la parola d’ordine di Madre Speranza: “*Sempre avanti, costi quello che costi!*”.

“Essendo la perfezione un’opera di lunga durata, la quale richiede un avanzamento perseverante e progressivo, dice Madre Speranza, è molto necessario ravvivare di continuo il desiderio di comportarci nel modo migliore. E per questa ragione, il buon Gesù ci dice che non dobbiamo voltarci all’indietro per guardare il cammino che abbiamo percorso, né fermarci con compiacenza sui risultati che abbiamo conseguito; ma piuttosto, guardare sempre in avanti per vedere quanta strada ci rimane da fare; e aumentare il nostro impegno per arrivare quanto prima alla meta... Il motto della perfezione infatti è: “Sempre avanti, costi quello che costi!”. (M. Speranza Lettere circolari 1954)

Quante volte abbiamo desiderato un rinnovamento spirituale per avvicinarci con più slancio al Signore e poi costatiamo di avere stancamente camminato. Dobbiamo invece aver sempre uno sguardo avanti, certi che la nostra vita riposa nelle mani di Dio.

Sì, la strada è difficile talora in salita, ma mai vivere da credenti rassegnati. La Chiesa, la famiglia, la società stessa ci chiedono di vivere ogni giorno con la tenacia di chi non ha paura della “strada stretta”, come Gesù dice nel Vangelo, che però conduce alla vita. Soltanto con l’impegno e nel proprio ruolo, con la fiducia in Dio e con i talenti che ciascuno deve trafficare, diversi gli uni dagli altri, possiamo camminare “in novità di vita”, come dice Paolo, ed essere stimolo e testimonianza.

Papa Francesco ci richiama sovente ad essere cristiani “sul serio”, ma bisogna “lasciare perdere tutto quello che ci allontana da Gesù Cristo”. Significativi, pur nella loro semplic-

ità, alcuni suoi modi di esprimersi: “Alcune volte ‘mi dico cristiano, ma vivo come pagano!’. Altre volte siamo ‘cristiani a metà cammino’, ‘cristiani tiepidi’, ‘cristiani all’acqua di rosa’. ‘Un po’ così... Un po’ di vernice di cristiano, un po’ di vernice di catechesi... Ma dentro non c’è una vera conversione, non c’è la convinzione di Paolo’: *“Tutto ho lasciato perdere e considero spazzatura, per guadagnare Cristo e essere trovato in Lui”*.”

“Figlie mie, conclude Madre Speranza, non siamo di quelle anime che aspirano a un alto grado di santità, ma poi non si curano di mettere in atto i mezzi necessari. Corriamo infatti il pericolo di crederci perfette per il solo fatto che sogniamo di esserlo... Santifichiamo dunque tutte le nostre azioni, per piccole che esse siano, dato che la fedeltà nel poco è garanzia della fedeltà nel molto (cf. Lc 16,10)”.

Esercizi spirituali per sacerdoti

Dal 4 all’8 novembre si è svolto presso la Casa del Pellegrino l’ultimo Corso di Esercizi Spirituali offerto dalla nostra Famiglia religiosa ai Sacerdoti diocesani. Sono stati una cinquantina i partecipanti venuti da varie regioni d’Italia e tra essi il Cardinale Elio Sgreccia e il Vescovo di Gubbio Mons. Mario Ceccobelli.

Ha dettato le riflessioni **Mons. Angelo de Donatis**, Parroco di S. Marco Evangelista al Campidoglio, che ha trattato il tema: *“Io sono l’Alfa e l’Omega”* (Apc. 13). Con un linguaggio semplice e profondo ha presentato, attingendo ad alcuni passi del Libro dell’Apocalisse, la figura di Cristo come la sorgente e il coronamento della storia, Colui che fa nuove tutte le cose e che dona gratuitamente a chi ha sete l’acqua della vita e la consolazione dello Spirito. Le suggestive immagini del Sacro Testo, magistralmente il-



Da Afragola (NA)



Da Amasceno (FR)



Da Esercizi Spirituali dettati da Mons. Angelo de Donatis



Da Bologna



Da Amalfi



Da Caivano (NA)



Da Chieti

lustrate, hanno risvegliato in tutti la gioia della vocazione sacerdotale e l'entusiasmo per portare alle varie periferie della nostra società l'amore misericordioso di Dio.

Al carissimo Mons. Angelo de Donatis, che Papa Francesco ha scelto come predicatore per i prossimi Esercizi Spirituali della Curia Vaticana, vanno i ringraziamenti dei sacerdoti partecipanti e l'augurio di seminare con frutto la Parola di Dio nei loro cuori.

Oltre a questo corso di esercizi spirituali, dal 18 al 21 novembre, **Mons. Nazareno Marconi**, ex Rettore del Seminario Regionale di Assisi, ha guidato con riflessioni chiare e incisive un gruppo di sacerdoti della Diocesi Orvieto-Todi con il loro Vescovo Mons. Benedetto Tuzia.

A S. Pietro con il Cardinale Angelo Comastri

Sabato 9 novembre alle ore 17 le Ancelle, i Figli dell'Amore Misericordioso, sacerdoti diocesani fam, la Parrocchia di Spinaceto, alcuni gruppi dell'Associazione Laici dell'Amore Misericordioso, i capigruppo dei pellegrini venuti da varie Regioni e alcuni Volontari del Santuario hanno avuto la gioia di partecipare alla solenne Eucarestia all'Altare



Pellegrinaggio a S. Pietro

della Cattedra nella Basilica di S. Pietro per ringraziare l'Amore Misericordioso, per l'Anno della Fede e per il grande "dono" della Beatificazione di Madre Speranza. La Celebrazione Eucaristica è stata presieduta da S. Em. il Cardinale Angelo Comastri, concelebranti P. Aurelio Pérez, P. Ireneo Martìn e altri sacerdoti.

Padre Aurelio Pérez, all'inizio della S. Messa, ha ringraziato con affetto il Card. Angelo Comastri sia per l'accoglienza ricevuta che per l'opportunità di poter confermare la nostra fede alla Cattedra di Pietro e lodare il Signore del dono della Beatificazione di Madre Speranza.

Nell'omelia il Cardinale Comastri ha ripercorso con passione alcune parabole della Misericordia: Gesù che, stupendo tutti per la sua grande bontà, chiamò tra gli apostoli un pubblicano, si lasciò bagnare i piedi dalle lacrime di una donna peccatrice, perdonò l'adultera colta in flagrante, andò a cercare la pecorella smarrita, perdonò il figliol prodigo abbracciandolo e baciandolo commosso. Questo è lo stupefacente messaggio del Padre Buono, messaggio dell'Amore Misericordioso di Dio. Madre Speranza Montecchiani, Superiora generale EAM, nella preghiera dei fedeli ha pregato il Signore di aiutarci a preparare spiritualmente il nostro cuore al giorno della Beatificazione.

La settimana dei SDFAM-FAM

Nella settimana dall'11 al 15 novembre con i Sacerdoti diocesani FAM si è vissuto un momento gioioso di fraternità e di condivisione. Tema delle giornate: **Il sdfam: chiamato a diventare santo tra azione e contemplazione** (Lc 10,38-42). P. Aurelio Pérez, prima di partire per le Filippine, ha aperto l'incontro con una riflessione "Figli miei state attenti, siate santi!":



Dalla California



Da Civitanova Marche



Da Como



Da Cosenza



Sacerdoti FAM del Clero Diocesano con Mons Cancian



Dal Messico



Da Ercolano



Da Ferentino (FR)

Madre Speranza e la sua proposta ai sacerdoti di santità attiva e contemplativa. Loro stessi ci hanno aiutato a rileggere l'episodio evangelico di Marta e Maria applicandolo alla nostra missione sacerdotale e sottolineando l'urgenza di armonizzare l'azione e la contemplazione nella nostra vita.

Nel pomeriggio Don Ruggero Ramella e D. Alessandro Giambra hanno relazionato su "Betania come icona di fraternità presbiterale: l'amicizia sincera e la vita comune come aiuto fondamentale per una sintesi feconda di azione e contemplazione".

Mercoledì 13 i partecipanti all'incontro accompagnati da P. Ireneo Martin, Rettore del Santuario di Collevaleza, hanno visitato Orvieto, compiuto poi il percorso penitenziale giubilare hanno concelebrato all'altare del Sacro Corporale. Nel pomeriggio, rientrati a Collevaleza hanno ascoltato Don Angelo Spilla e Don Salvatore Rumeo su "L'Eucaristia fonte e culmine per l'azione e la contemplazione del presbitero".

Giovedì 14 sul tema "Il presbitero tra le troppe cose che affannano e l'unica cosa di cui c'è bisogno" Mons. Domenico Cancian, Vescovo di Città di Castello, ha offerto una Lectio in chiave presbiterale.

Nel pomeriggio Don Beniamino Nuzzo, Rettore del Seminario e Vicario Generale della diocesi di Ugento, ha svolto una relazione su "Il presbitero contempl-attivo nel Magistero della Chiesa". In seguito P. Gabriele Rossi Fam ha presentato il suo opuscolo "Madre Speranza Alhama Valera-La vita, le opere e la Beatificazione" - Edizioni L'Amore Misericordioso & Tau Editrice, 2013, pp. 80.

Venerdì 15 i partecipanti, valutando il confronto e l'ampio dialogo fraterno che si è sviluppato nei giorni del convegno, hanno tratto utili indicazioni conclusive per la pro-

grammazione futura anche in vista della Beatificazione di Madre Speranza. Una nota un po' triste è di non aver avuto con noi in quei giorni D. Giuseppe Bazouzu dalla Siria. Purtroppo la guerra fratricida del suo paese lo ha impedito. Il Dio della pace illumini i responsabili delle nazioni e accorci i giorni di tanta violenza fratricida.

Convegno CISM: fragili e/o forti?

Si è svolto a Collevaleza dal 17 al 22 novembre, presso il Santuario dell'Amore misericordioso, il 30.mo Convegno Nazionale promosso dall'Area Animazione Vita consacrata della Conferenza Italiana Superiori Maggiori (CISM), sul tema "Fragili e/o forti?" Nuove domande per la Vita Consacrata". Hanno partecipato all'incirca 200 religiosi e religiose appartenenti a 69 Istituti, provenienti da tutta Italia, per approfondire, con l'aiuto di esperti, i motivi per cui oggi, in un tempo di grandi attese, di trasformazioni e di tensioni, persone singole e Istituzioni siano alle prese con una preoccupante fragilità. "Ad essa - si legge nel programma - si risponde o con la rigidità dell'Istituzione o con la semplice permissività". Le risposte sembrano finora inadeguate, per cui si impone di scoprire quale sia la migliore risorsa educativa da presentare oggi per "vivere da religiosi fragili", visto che ogni persona nasce dal paradosso di fragilità forte e di forza fragile. Il Convegno ha proposto un percorso educativo di coscientizzazione e di accettazione della fragilità partendo dal fondamento biblico e teologico, analizzando la situazione, ma soprattutto offrendo indicazioni educative di crescita e guarigione. Il Convegno si è chiuso nella mattinata di venerdì 22 con una solenne concelebrazione nel Santuario.





Da Forlì



Da Napoli



Da Roma



Da Tivoli

XII° Capitolo generale EAM

Dal giorno 28 novembre al 14 dicembre 2013 le nostre consorelle, provenienti da diverse parti d'Europa e del mondo, partecipano a Collevaleza al XII° Capitolo generale ordinario elettivo della Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso. All'ombra del Santuario, centro della nostra spiritualità e *'culla'* della nostra missione, chiamate ad evangelizzare l'Amore Misericordioso, una vocazione per i nostri tempi, esse rifletteranno sul tema: *"Dalla fedeltà alla 'chiamata', alla responsabilità di 'chiamare' con la vita"*. Durante questo tempo i lavori si svolgeranno sotto la luce dello Spirito in un clima sereno, aperto e fraterno. E noi le accompagneremo con la nostra umile preghiera, sempre *'uniti come una pigna'*, protesi verso il 31 maggio, giorno della Beatificazione della nostra Madre.

I Pellegrini

Come nel mese di ottobre, anche nel mese di novembre i pellegrini, che hanno visitato il Santuario sfidando la pioggia e il freddo, soprattutto in questi ultimi giorni, sono stati molto numerosi. In tutti i fine settimana abbiamo registrato un notevole afflusso. Alcuni pellegrini sono venuti dagli Stati Uniti, dal Cile, dal Messico, dalla Francia, dalla Germania, dalla Spagna... varie famiglie giovani con bambini e ragazzi ammalati. Persone di grande fede. Commovente la loro sosta davanti Crocifisso, la preghiera silenziosa e discreta alla tomba della Madre Speranza. Da queste pagine il mio saluto di Buon Natale... *"Un bambino è nato per noi!..."* (Is. 9,5). Ecco il dono sempre sorprendente che il Natale ci regala. Faccio mia l'esclamazione del profeta e prego e auguro a voi *lettori fedeli, pellegrini* sempre più numerosi, *volontari*

con la vostra passione e disponibilità che il Natale vi colmi di stupore perché il Bambino di Betlemme già custodisce, per poi un giorno rivelarlo in pienezza, tutto l'Amore "di un Padre e di una tenera madre".

Gruppi novembre

Abadia Montepulciano, Afragola (NA), Amalfi, Amaseno (FR), Anagni, Aprilia, Ascoli Piceno, Assisi, Atina (FR) Aversa, Bari, Barletta, Belvedere Marittimo (CS), Bologna, Caivano (NA), Castelfranco Veneto, Castellammare, Cava dei Tirreni, Cerveteri (RM), Chieti, Civitanova Marche, Corregio (RE), Firenze, Formigine (Modena), Frosinone, Guidonia (RM), Jesolo Lido, Lancia-
no, Latina, Latisana (UD), Lecco, Lucca, Maenza (LT), Mantova (Carla), Messico, Stati Uniti, Francia, Spagna, Napoli, Nocera Inferiore (SA), Policoro (Matera), Pompei, Ponte Pattoli (PG), Pontedera (FI), Prato, Rimini, Riva del Garda, Roma, Ronco, Rovigo, Salerno, Germania, Cile, San Martino in Colle (PG), Siena, Solofra (CE), Somma Campagna, Sorrento, Terlizzi (BA), Terni, Tivoli, Torice, Torre del Greco, Treviso, Varese, Vazzola, Vigevano, Viserba (RN).



Da S. Giovanni Rotondo



Da Viterbo



Da Vigevano



Da Vazzola

SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

*Gloria a Dio nel più alto dei Cieli
e pace in terra agli uomini che Dio ama (Lu 2,16)*



Tempo di Natale

- Dal 16 al 24 Dicembre:** Ore 17.45 - **NOVENA DI NATALE**
- Martedì 18 Dicembre:** **MARIA MADRE DELLA SPERANZA**
Ore 06.30 - Celebrazione Eucaristica, nel ricordo dell'onomastico della Madre Speranza
- Sabato 21 Dicembre:** **Festa fraterna di Natale**
Ore 17.30 - S. Messa presieduta da Mons. Benedetto Tuzia
Ore 19.30 - Cena di Natale con i più bisognosi
- Martedì 24 Dicembre:** **NATALE DEL SIGNORE**
Ore 18.30 - Primi Vespri Solenni del Natale
Ore 23.30 - Veglia e S. Messa della Notte di Natale. Canta il Coro Voci Bianche di S. Fortunato e S.ta Prassede di Todi.
- Mercoledì 25 Dicembre:** **SS. MESSE** - ore 06.30-08.00-09.00-10.00-11.30-16.00-17.30
- Giovedì 26 Dicembre:** **SANTO STEFANO** - SS. Messe ore 06.30-08.00-09.00-10.00-11.30-16.00-17.30
- Domenica 29 Dicembre:** **FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA**
SS. Messe ore 06.30-08.00-09.00-10.00-11.30-16.00-17.30
- Martedì 31 Dicembre:** **SANTA MESSA FESTIVA** Ore 17.30
Ore 18.30 - **VESPRI SOLENNI, TE DEUM**
Ore 23.00 - **SANTA MESSA FINE-ANNO**
- Mercoledì 1 Gennaio 2014:** **MARIA SS.ma MADRE DI DIO**
GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
SS. Messe ore 06.30-08.00-09.00-10.00-11.30-16.00-17.30
- Domenica 5 Gennaio** **Il Domenica dopo Natale** - SS. Messe ore 06.30-08.00-09.00-10.00-11.30-16.00-17.30
- Lunedì 6 Gennaio:** **EPIFANIA DEL SIGNORE**
GIORNATA DELL'INFANZIA MISSIONARIA
SS. Messe ore 06.30-08.00-09.00-10.00-11.30-16.00-17.30
- Domenica 12 Gennaio:** **BATTESIMO DEL SIGNORE**
SS. Messe ore 06.30-08.00-09.00-10.00-11.30-16.00-17.30

2013

iniziative a Collevalezza

27-29 dicembre – Siamo tutti... Famiglia di Speranza!

Nella bottega di famiglia, coppie, ragazzi e bambini si cimentano nel volare alto.

CENTRO INFORMAZIONI (per prenotazioni e informazioni)

Tel.: 075-895 82 74 - 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: beatificazione@collevalezza.it

(tutti i gruppi o chi prenota individualmente sono obbligati a contattare il **CENTRO INFORMAZIONI** per ottenere supporto a tutti i servizi accessori all'evento e in particolare: – per i pass; – per trovare alloggio; – per i pasti.

Per donazioni a favore della Beatificazione:

Bonifico: **Intestato a:** Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso

Causale: Beatificazione Madre Speranza

Presso: Banca PROSSIMA

Filiale di Milano

Iban: IT55C0335901600100000077599

Bic/swift: BCITITMX

C/C Postale N°: 11819067

Intestato a: Santuario Amore Misericordioso - 06059 Collevalezza (PG)

Causale: Beatificazione Madre Speranza

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevalezza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
		Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - <i>Fermata al Bivio paese Collevalezza</i>	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - <i>a richiesta - su Prenotazione*</i>	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - <i>a richiesta - su Prenotazione*</i>	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	feriale

DA Collevalezza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevalezza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FERIALI (Navetta)	giornaliero
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea) <small>(Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i></small>	
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

6,30 - 8 - 9 - 10 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16 - 17,30

Ora legale 17 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17 alle 19 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

6,30 - 7,30 - 10 - 17 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,30 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 16 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 8,30 alle 12,30 - Dalle 15 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 6,30 e 17.

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri Esercizi Campi-Scuola

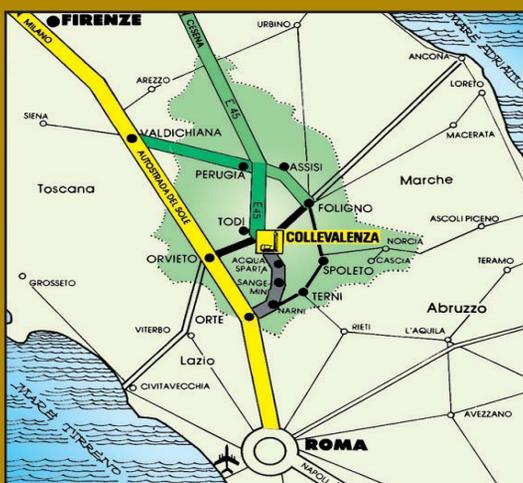
Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccoloperanza@libero.it - <http://www.speranzagiovani.it>

POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Come
arrivare
a



COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todi, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto [SERVIZI DI PULLMAN] sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.